



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA

30 OTTOBRE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Venerdì 30 ottobre 2015

1. Corriere della Sera

"Cracco farà scuola di cucina in convento"

2. Il Giorno

"Cracco e Abbiategrasso futuri sposi. L'Annunciata? La casa degli chef"; "Alla fine si è trattato di un grande spot patatine comprese"

3. Ordine e Libertà

"Sos al Ministro dell'Ambiente "; "Strada, così no"; "Expo e Ambasciata addio, ora la scuola"; "Scommessa da continuare"; "L'Annunciata lascia il segno"; "Presidio sul ponte per dire sì alla strada"; "Strada chiarire"

4. Settegiorni

"In piazza per dire sì alla strada"; "La strada non risolverebbe i problemi"; "Progetti alternativi da bocciare <Vanno discussi con i cittadini>"; "Sversamento, danni per almeno 10 anni"; "I prodotti del Parco del Ticino conquistano Milano".

5. Altomilanese

"La tangenziale 'cancella' Castellazzo: è polemica"

6. La Prealpina

"Canottieri, mobilitazione per il parcheggio proibito"

7. Staffetta quotidiana

"Oleodotti, l'allarme del Parco del Ticino"

Cracco farà scuola di cucina in convento

Dopo i laboratori del gusto, lo chef apre l'accademia all'Annunciata di Abbiategrasso

di **Giovanna Maria Fagnani**

Un'accademia di cucina (con le stellette televisive di Masterchef, oltre a quella, singola, Michelin) nell'ex convento dell'Annunciata. Carlo Cracco — sbarcato ad Abbiategrasso, periferia Ovest della città, in vista dell'Expo — oggi rilancia con il progetto di un simposio dove miscelare buona gastronomia, cultura, moda e design.

«A Milano mancano le scuole di cucina» ha detto ieri lo chef di Sky, impegnato in numerosi progetti, dalla Galleria

Vittorio Emanuele II (negli spazi ex Mercedes) al ristorante-garage di piazzale Accursio ideato con Lapo Elkann.

L'ultima idea è stata annunciata ieri dall'associazione Maestro Martino al termine dell'Ambasciata del gusto, kermesse dei sapori con 20 aziende agricole locali, unite sotto il marchio «Parco del Ticino», pensato un paio di anni fa, proprio in vista dell'Esposizione internazionale. «In questi sei mesi abbiamo scoperto prodotti e messo in contatto persone che vengono da luoghi di-

versi: la nostra è stata una mini Expo» ha detto Cracco. Diecimila i visitatori nel periodo e 1.500 alunni dei *cooking class*, i laboratori diretti da 12 giovani chef che hanno deliziato tra specialità lombarde e piemontesi. La decisione di concedere in comodato gratuito a Cracco l'ex convento — restaurato nel 2007 dopo anni di abbandono — aveva scatenato polemiche. «Invece è stata una scommessa vinta, e vogliamo continuare» spiega il sindaco di Abbiategrasso, Pierluigi Arrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BATTUTE FINALI

LA DURATA

LA KERMESSE CULINARIA È COINCISA GROSSO MODO CON LA DURATA DI EXPO

IL TERRITORIO

MOLTE RICETTE HANNO AVUTO PER INGREDIENTI I PRODOTTI «BIO» DEL PARCO DEL TICINO

Cracco e Abbiategrasso futuri sposi L'Annunciata? La casa degli chef

Il futuro dell'ex convento dopo sei mesi di Ambasciata del Gusto

di FRANCESCO PELLEGGATTA

- ABBIATEGRASSO -

SI È conclusa in grande stile l'avventura dell'Annunciata nei sei mesi di Expo; mesi durante i quali dodici tra i migliori (e più giovani) chef italiani si sono raccontati al grande pubblico attraverso la viva voce e la loro cucina. Le stime degli organizzatori parlano di 10mila persone che hanno partecipato alle iniziative culinarie pensate da Carlo Cracco e dall'Associazione Maestro Martino, mentre 1500 abbiatensi hanno frequentato le «cooking class» per imparare a preparare le pietanze d'alta cucina sotto la supervisione degli chef. Visto il successo dell'esperienza appare ormai chiaro qual è l'intenzione della giunta guidata da Pierluigi Arrara: confermare il binomio Cracco-Abbategrasso anche nei prossimi anni.

LO HANNO spiegato i diretti interessati durante il convegno di chiusura dell'Ambasciata del Gusto, ieri mattina, nella cornice dell'Annunciata: «Abbiamo fatto sei mesi di Expo in mezzo alla gente - ha sottolineato, soddisfatto, il sindaco Arrara -. Considero questa esperienza una scommessa vinta. C'è un accordo di programma tra Comune, Università e Regione Lombardia; non appena lo risolveremo il destino dell'ex convento sarà nelle mani di Abbiategrasso e la nostra volontà è quella di continuare questa esperienza». Molto più che un indizio sul futuro



INSIEME
I giovani chef che hanno dato vita alla rassegna con Cracco

IL SINDACO

Arrara: «È un'iniziativa che si è rivelata vincente, la nostra volontà è di proseguirla»

ro dell'Annunciata, come ha confermato lo stesso Carlo Cracco: «Penso ad un'accademia diversa dalle classiche scuole alberghiere - ha spiegato il giudice di Masterchef -, un luogo in cui la cultura del cibo si apre ad ogni genere di esperienza culturale». Gli altri grandi protagonisti dei sei mesi di ambasciata del gusto sono stati i venti produttori selezionati del Parco Ticino, che hanno messo a

IL PASTICCERE

Andrea Besuschio: «È stata un'esperienza che ha acceso i riflettori sulla nostra città»

disposizione dei giovani chef i loro prodotti per creare 42 differenti ricette d'eccellenza. Alcune tra queste saranno scelte dalla rivista «Altopalato» per essere pubblicate in un esclusivo «menù del Parco».

Tra le molte eccellenze che hanno fatto passerella nel complesso dell'ex monastero non poteva mancare l'abbiatense Andrea Besuschio, confermato anche lo scorso

anno come uno dei migliori pasticceri d'Italia: «Sono soddisfatto di un'esperienza che ha acceso i riflettori sulla città e ha fatto conoscere il nostro territorio anche all'esterno. Nella mia pasticceria la gente arriva e chiede informazioni, vuole conoscere cosa quali sono le eccellenze del territorio, e noi facciamo le veci di uno sportello turistico».

Insomma, gli ultimi sei mesi e l'avventura dell'Ambasciata del gusto sono stati una vetrina non da poco per la città. Le fondamenta per una futura collaborazione tra l'associazione Maestro Martino e Abbiategrasso sono già state buttate, per capire cosa sarà dell'Annunciata non resta che attendere.



FOCUS

Diplomati

Alla cerimonia conclusiva sono stati consegnati i diplomi agli allievi chef. Dalle prime stime, diecimila persone hanno partecipato ai diversi eventi organizzati, 1500 gli abbiatensi che hanno frequentato le lezioni di cucina.



Orgoglio

«Nella mia pasticceria, in questi mesi, la gente entrava e chiedeva informazioni, voleva conoscere le eccellenze dell'Abbiatense. Siamo diventati come un ufficio del turismo», racconta Andrea Besuschio (foto).



POLICE VERSO I DETRATTORI

«Alla fine si è trattato di un grande spot patatine comprese»

-ABBIALEGGRASSO-

SI È CHMUSA l'esperienza dell'Annunciata ma non tutto il territorio ha visto di buon occhio le iniziative organizzate da Carlo Cracco. È il caso di alcune aziende agricole e associazioni come la Cascina Caremma di Gabriele Corti (nella foto), la Cascina Selva e il gruppo La Terra Trema, che hanno proposto una riflessione sui meccanismi che hanno portato Cracco ad Abbiategrosso:

«All'inizio doveva esserci valorizzazione del territorio, valorizzazione di cultura, di lavoro di uomini e donne. Certo, sulla carta sembrava funzionare. Chef di successo, spettacolarizzazione assicurata, eventi da diffondere sui social network, effetto Expo2015, eccetera. Qualcosa s'inceppa però. Il grande chef non si fa pregare, vuole la location gratis, pagherebbe solo le utenze saltuarie. Il sapore in bocca è già di cultura formatta,



ta, standardizzata a suon di sponsor per le aziende della grande distribuzione organizzata. La sensazione di sentirsi chiamati a lavorare per loro, per la grande distribuzione, per quella fila di patatine, per lo scaffale delle birre, per il settore aperitivi, per la pasta indu-

striale, il sugo già pronto, il pollo impanato: Siamo noi gli attori e le attrici dello spot. Nostro malgrado». Queste aziende si sono ribellate all'idea del format televisivo, con tanto di sponsor bene in vista, che, a loro modo di vedere, ha caratterizzato i sei mesi di pre-

senza dell'Ambasciatrice del Gusto ad Abbiategrosso. Ultima in ordine di tempo la pubblicità delle patatine di cui Cracco è testimonial bene in vista nella home page del sito del Comune di Abbiategrosso, in cui si annunciava un «appuntamento con l'aperitivo italiano a base di patatina rustica San Carlo».

UN CASO che è stato anche sottolineato dall'opposizione durante l'ultimo consiglio comunale. Per le aziende firmatarie del documento si è trattato di «un tuffo nel passato, a quando si pensava che la grande distribuzione fosse la soluzione per ogni male. Tanti saluti al contadino e all'agricoltore, alle loro storie, al senso pratico e intrinseco del loro lavoro. Nei sogni di qualcuno c'era una scuola di alta cucina, un'ipotesi di futuro su cui investire in sinergia con l'amministrazione locale, partecipazione attiva di una nuova generazione di contadini e contadine».

Fra. Pel.

SVERSAMENTI NEL PARCO

Sos al Ministero dell'Ambiente

Negli ultimi sei mesi si sono verificati episodi dolosi a danno delle linee degli oleodotti Eni, Sarpom e Sogim che attraversano il territorio del Parco del Ticino. Solo nell'ultimo mese ne sono stati registrati tre nei comuni di Gambolò, Morimondo e, qualche giorno fa, Vigevano - località La Sforzesca, che si aggiungono a quelli dell'estate scorsa a Vanzaghello e Carbonara Ticino.

Un vero bollettino di guerra! «La situazione più grave è quella di Morimondo - spiega il vicepresidente del Parco del Ticino, Luigi Duse - dove gli idrocarburi fuoriusciti in quantità significativa hanno impattato, oltre i terreni agricoli, le acque sotterranee e, attraverso il sistema dei fontanili, i corsi d'acqua del reticolo idrogeografico afferente i Sic (Siti di importanza comunitaria). L'esperienza passata di gravi casi di inquinamento da idrocarburi, tra l'altro proprio a Morimondo, ci porta a stimare danni all'ambiente naturale di impatto almeno decennale e, in ogni caso, sarà difficile ripristinare la situazione a prima dello sversamento. Abbiamo espresso attraverso una presa di posizione formale presso le autorità competenti - Ministeri, Prefettura, Regione Lombardia - la nostra preoccupazione e sollecitato un intervento più coordinato nella prevenzione del rischio, percependone il carattere emergenziale. Nel frattempo chiediamo collaborazione anche al territorio. Dei cittadini e degli agricoltori stessi. Segnalate alle forze dell'ordine quando vedete movimenti strani». Il Parco del Ticino in una lettera ai Ministri dell'Ambiente e degli Interni, a Regione Lombardia e alla Prefettura, chiede un incontro. «La frequenza delle effrazioni, tre solo nell'ultimo mese, e il danno ambientale per inquinamento da idrocarburi - si legge nella comunicazione -, conferisce alla situazione carattere di estrema emergenza. Esprimiamo la nostra preoccupazione per la compromissione del nostro territorio e la tutela della nostra comunità. Chiediamo un incontro per conoscere le iniziative in atto volte alle azioni di prevenzione, anche negli eventuali interventi strutturali sulle linee tecnologiche e nella gestione coordinata dei conseguenti casi di inquinamento».

O.L..



PARCO • Altra lettera a Delrio

Strada, così no

«Tracciato dannoso»

A seguito degli incontri con Anas, e preso atto delle precedenti deliberazioni del Parco del Ticino e del Parco Sud, oltre che dell'ordine del giorno votato dalla Città Metropolitana, è stata inviata una richiesta di incontro al ministro dei Trasporti Graziano Del Rio, e ai ministri Galletti, Martina e Franceschini, rispettivamente responsabili dei dicasteri dell'Ambiente, delle Politiche Agricole e della Cultura.

«Abbiamo concordato e formalizzato questa richiesta di incontro urgente ai ministri interessati alla statale 11 "Padana Superiore" a Magenta e la Tangenziale Ovest di Milano - variante di Abbiategrasso sulla statale 494 e adeguamento in sede del tratto Abbiategrasso-Vigevano - dichiara Gioia Gibelli, consigliere del Parco lom-

bardo della Valle del Ticino con delega al Settore Pianificazione, Paesaggio e GIS, Settore Gestione siti "Natura 2000" - Occorre che tutti i ministeri interessati, a partire da quello a Infrastrutture e Trasporti, vengano a conoscenza dello stato dell'arte.

Nella lettera vi sono alcune riflessioni di ordine generale e strategico che si reputano fondamentali ai fini di una decisione in merito e per sollecitare un incontro che riteniamo particolarmente utile prima che decisioni non confacenti alla situazione storica, ambientale, agricola e sociale possano innescare situazioni di conflittualità, anche giuridica, difficilmente poi superabili, innescando una contrapposizione che riteniamo deleteria per gli interessi territoriali».

Proprio in quest'ottica il



Parco del Ticino continua ad esprimere la sua preoccupazione e il suo no deciso al tracciato così come previsto da ormai più di un decennio, considerandolo non utile agli interessi territoriali, dannoso per l'ambiente, l'agricoltura e il patrimonio paesaggistico.

Il Parco del Ticino, in perfetta sintonia con Città Metropolitana e Parco Sud, ritiene inoltre l'opera inutilmente dispendiosa e non risolutiva neanche per i problemi di traffico: «Era un'ipotesi di tracciato sbagliata nel 2003, figurarsi oggi

- conferma Gioia Gibelli - Il mondo è cambiato, abbiamo nuove norme regionali sul consumo di suolo, nuove norme sul Paesaggio dettate dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, ci sono ipotesi che possono far risparmiare e permettere una viabilità più rispettosa dell'ambiente, del paesaggio, dell'agricoltura e andare veramente incontro agli interessi collettivi. Se si vuole discutere noi ci siamo, se invece si vuol procedere con prove di forza noi faremo valere in tutte le sedi la nostra posizione».

Expo e Ambasciata addio, ora la Scuola

Data	30 ottobre 2010
Pag.	03
Foglio	1/1

Chiuso ieri, 29 ottobre, le porte dell'ex Convento dell'Annunziata sull'Ambasciata del gusto - *good food in good expo* con l'evento finale "Costruiamo il futuro", non definitivamente però, perché a breve saranno riaperte per ospitare una nuova avventura. Così "promette" il sindaco Arrata a fine evento. «Perché - dice - la realizzazione di questa Ambasciata del Gusto era una scommessa non facile da realizzare e portare a termine, ma è stata vinta! Questa esperienza è stata una vittoria per la città, per il territorio, per l'eccellenza dei nostri prodotti, per la gente».

Tutti i relatori, i partecipanti e i collaboratori di questo progetto culturale e sociale ideato dall'associazione Maestro Martino, con voce unanime, ne hanno dichiarato il successo; il desiderio di tutti è che questa esperienza non cada nel vuoto, ma anzi sia il motore propulsivo per sfruttare al meglio tutte le opportunità che ne sono scaturite.

E' l'Associazione Maestro Martino che ha creato questo format di eventi per promuovere cibo, arte, moda e design, grandi chef e collaborazioni prestigiose, ma la riuscita di questa iniziativa è stata resa possibile anche grazie all'entusiasmo e alla competenza di tanti operatori, sponsor, produttori che hanno offerto i loro prodotti e le loro conoscenze (impossibile citarli tutti).

In questi 6 mesi di eventi, per 47 giornate di apertura, all'Ambasciata del gusto abbiamo conosciuto e apprezzato 12 chef ambassador se-

lezionati da Carlo Cracco, abbiamo incontrato ben 110 giovani studenti di 4 tra le scuole alberghiere del territorio coinvolti come assistenti di cucina e in sala, abbiamo seguito l'evoluzione di cuochi già affermati che hanno voluto collaborare e mettersi alla prova, abbiamo apprezzato 5 grandi "guest chef", abbiamo infine partecipato a 3 eventi speciali con degustazione del "Menu Parco del Ticino" realizzati dagli chef Elion.

Sembra facile tirare le somme di questo evento che ha registrato la presenza di 10.000 visitatori, 1.300 partecipanti alle 60 lezioni di cucina, 7 eventi speciali come "Embrace Nepal" o "Japan Day": sembra facile con i numeri, ma poi bisogna tirare in ballo emozioni, saperi, sapori, conoscenze, contaminazioni e stratificazioni e la faccenda si fa più complessa.

"Costruiamo il futuro" è stato vero, utile momento di riflessione e di festa per riassumere l'esperienza di questi 6 mesi. E' stato moderato da Magda Antonioni Corigliano, direttore MET Università Bocconi, e da Nicola Saldutti, caporedattore Economia Corriere della Sera, che hanno proposto spunti interessanti sui valori del cibo come identificatore sociale, come bisogno primario, ma anche come oggetto d'arte e collante tra le tante eccellenze italiane.

«E allora, come non essere orgogliosi di quello che si è riuscito a fare in questo luogo, con queste persone, con questi saperi e con

queste eccellenze? Qui, in questa magnifica struttura, qui in un piccolo paese della bassa lombarda, qui dove si lavora e si produce in un ambiente ancora sconosciuto al turismo internazionale?», hanno chiesto provocatoriamente i due moderatori ai rappresentanti abbiatensi.

Hanno risposto il sindaco Arrata e il presidente del Parco del Ticino: «Qui si è fatto l'Expo - hanno affermato con orgoglio - perché qui abbiamo fatto incontrare le persone, le scuole, e li abbiamo messi in contatto con un'agricoltura sostenibile, con la qualità dei prodotti del Parco del Ticino, con giovani promettenti cuochi, con una scuola di cucina ad alto livello; abbiamo arricchito di cultura e di speranze il nostro territorio».

Tutti i partecipanti alla conferenza di oggi hanno auspicato che l'Annunciata non spenga i riflettori e non chiuda i cancelli, ma si apra ad accogliere il futuro, un futuro con Accademie di cucina, di arte, di cultura italiana... magari tutte insieme perché insieme si può fare di più e meglio. Arrata assicura che, a breve, la giunta di Abbiategrosso sarà convocata in Regione per firmare la chiusura dell'Accordo di Programma, che ha consentito di

restaurare e riaprire le strutture dell'Annunciata. A breve Abbiategrosso sarà libera di disporre in proprio dell'utilizzo di questo meraviglioso complesso e, superati alcuni piccoli problemi tecnici, si potrà dare il via alle Accademie.

leri si è parlato di storia e pasticceria con Andrea Besuschio e di 170 anni di tradizioni, di buone pratiche agricole e di trasparenza nella comunicazione con Dino Massimino, del lavoro di squadra con Sandro Passerini, presidente del Consorzio produttori del Parco; si è parlato dell'importanza di diffondere cultura a tutti i livelli con Toni Saracina, dell'importanza dell'arte, della moda e del design con Maurizio Riva («designer ma soprattutto falegname», come si autodefinisce), con Camilla Lunelli delle Cantine Ferrari, con la professoressa Marozzi del Naba di Milano.

Paolo Gonzato, artista, ha parlato di colore, di legami tra le arti e di circolarità dei saperi che si espongono da una disciplina ad un'altra. Si è parlato di come e perché bisogna continuare ad essere orgogliosi di essere italiani, per tutte le nostre capacità e bravure ed eccel-

lenze. Non si vorrebbe mai smettere di raccontare quante cose belle e buone sono accadute in questi sei mesi all'Ambasciata, di quanto Massimo De Maria, Francesca Ceccarelli, Simona Sansonetti, Silvia Fumagalli si siano adoperati dietro le quinte per la riuscita degli eventi, di quanto entusiasmo sia circolato tra queste sale e questi cortili dell'Annunciata, ma è ora di pensare al futuro e non ai ricordi: è ora di progettare il "dopo" con metodo, disciplina, condivisione. E queste tre parole "metodo, disciplina, condivisione" sono tra le cose imparate in queste cucine dell'Annunciata, con questi giovani chef: una lezione che può essere replicata in tutti i settori. Da citare ancora una volta, tutti insieme, i 12 chef che hanno fatto la storia di questi 6 mesi con la loro professionalità e la loro simpatia: Matteo Monfrinotti, Paolo Grifa, Sabrina Tuzi, Antonio Colombo, Fabiana Scarica, Luca Sacchi, Alba Esteve Ruiz, Dario Guidi, Oliver Pras, Sara Simonato, Lucia Tello e Sara Precerutti. Con Carlo Cracco, presidente dell'associazione Maestro Martino, che ha ideato questa avventura qui ad Abbiategrosso. E che ieri, buon ultimo, ha tirato le conclusioni: «Per sviluppare grandi progetti - ha detto lo chef - è necessario lavorare insieme in modo coordinato e organico: imprenditori, agricoltori, cuochi, istituzioni e cittadini, solo in questo modo è possibile creare nuove opportunità di crescita per tutti».

Paola Mazzullo



Data	30 ottobre 2010
Pag.	03
Foglio	1/1

IL SINDACO • Vicino lo scioglimento dell'Accordo

«Scommessa da continuare»

Arrara: «La volontà politica è chiara»

L'amministrazione comunale di Abbiategrosso è pronta a continuare la sua scommessa. Lo ha detto a chiare lettere il sindaco Pierluigi Arrara, intervenendo ieri all'incontro "Costruiamo il futuro - Il convento dell'Annunciata, l'Ambasciata del Gusto durante Expo 2015, occasione di sintesi tra territorio e stile italiano". «E' stata un'esperienza molto positiva - commenta - Al di là dei numeri che sono stati comunicati, basta il *par-terre* dei relatori al convegno per capire che è questa la strada per va-

lorizzare l'ex convento. Bisognerà trovare la soluzione tecnica più idonea per andare avanti, ma la volontà politica dell'amministrazione è chiara e univoca».

Il primo passo, sostanzialmente obbligato per ragioni burocratiche,

è lo scioglimento dell'Accordo di programma che prevedeva per l'Annunciata una destinazione universitaria: «L'incontro tecnico che si è tenuto in Regione ha evidenziato che non ci sono problemi in questo senso. Ora siamo in attesa che

gli assessorati alla Cultura e alle Infrastrutture comunichino una data libera, ma non ci sono ostacoli politici e, a meno che non succeda qualche cataclisma, entro febbraio la vecchia intesa sarà superata».

La data indicata non è casuale,

ma si riferisce alla scadenza del comodato d'uso con il quale l'ex convento è stato affidato all'associazione Maestro Martino.

«La manifestazione di interesse alla quale aveva partecipato Carlo Cracco è congelata fino a che non sarà risolto l'Accordo di programma - conclude Arrara - dopo ci sarà tempo di discutere la convenzione, con modalità e oneri. Mi pare che siamo davanti a una grossa occasione che sarebbe un peccato perdere».

A.M.

ELIOR • Bilancio di tre weekend speciali

L'Annunciata lascia il segno

In collaborazione con l'Associazione Maestro Martino, tra gli eventi previsti per l'"Ambasciata del gusto", si è inserito anche il progetto del gruppo Elior, colosso della ristorazione collettiva in Italia. Nell'abbatense Elior gestisce la ristorazione in alcune aziende a Vittuone, Abbiategrosso, Certosa di Pavia e Vermezzo; negli ospedali di Pavia, nella Residenza Sanitaria di Albairate, nella Casa di Riposo di Casorate Primo; i bambini delle scuole di Magenta e Vermezzo mangiano i pasti Elior, così come in alcuni asili nido ad Abbiategrosso.

Toni Sarcina, le visite al territorio e gli incontri coi nostri prodotti

Il gruppo, ha preso spunto dalla necessità di conoscere un territorio per utilizzarne al meglio le eccellenze. In questo caso il territorio era quello abbatense con le eccellenze presenti sia in termini di aziende agricole che di prodotti lavorati.

Il corso è iniziato con una visita all'ex convento dell'Annunciata di Abbiategrosso, la mostra fotografica curata da Cracco e Gastel sul 12 giovani chef ambasciatori, poi il refettorio e la chiesa splendidamente affrescati, la sala adibita a laboratorio di cucina con 20 postazioni Kenwood, la cucina professionale. All'interno del convento anche il punto vendita dei prodotti del Parco, gestito da Silvia Fumagalli, responsabile degli approvvigionamenti sia del punto vendita che delle cucine. Un attimo di silen-

zio e inizia, nella sala delle conferenze, la proiezione delle diapositive di una natura spettacolare: attraverso le immagini e le parole di Francesco Magna, tecnico del Parco del Ticino, i cuochi Elior vedono sfilare flora e fauna del primo parco regionale italiano istituito con Legge Regionale nel 1974. Il Parco è nato per difendere il fiume e gli ambienti circostanti da un'industrializzazione sempre più pressante e da un'urbanizzazione pericolosa per il fragile equilibrio naturale di questi luoghi incantevoli. Sono 110 i km del fiume, da Sesto Calende (VA) al Ponte della Becca (PV), che scorrono nel Parco Naturale.

Gli chef Elior sono stati a passeggio tra le delizie, le meraviglie e le competenze del Parco del Ticino, visitando



IMPARA L'ARTE
Gli chef Elior con Andrea Besuschio, Maître Chocolatier e titolare della celebre pasticceria

do l'agriturismo Molino Santa Marta con lo chef Gianluca Cairati, la Riserva San Massimo con il gestore Dino Massignani, la pasticceria cioccolateria con il maestro pasticciere Andrea Besuschio hanno avuto un'idea di cosa offre questa piccola parte della regione Lombardia.

Una tra le cucine ci ha raccontato che questo corso è stato uno stimolante momento di apprendimento grazie alle lezioni tenute da professionisti, alla possibilità di lavorare in gruppo con colleghi nuovi e provenienti da ogni regione d'Italia, allo scambio di conoscenze, consigli e suggerimenti di Toni Sarcina, fondatore del centro culturale enogastronomico

Altopalato. Partecipare a questa iniziativa, sottolinea questa chef, "è stato anche un po' come tornare in gita scolastica e scoprire quelle meraviglie che non si ha più il tempo di andare a visitare quando si diventa adulti".

Appuntamento interessante quindi sia per i cuochi Elior, sia per i presenti che sabato 10, 17 e 24 ottobre hanno assistito alle dimostrazioni di cucina e imparato come costruire un menu calibrato e veloce utilizzando i nostri prodotti locali, eccellenti, a marchio Parco del Ticino. Le ricette del "Menù Parco del Ticino" sono disponibili per tutti sul sito www.milanogourmetexperience.it.

Toni Sarcina, appassionato

to di pizza e goloso di dolci (secondo la sua stessa ammissione), ha reso interessantissimo l'evento con curiosità, aneddoti, piccoli consigli su come condurre una cena a casa con ospiti, come presentare i cibi in tavola, come scegliere i vini.

«Quando usciamo a cena al ristorante - ha concluso Sarcina - ricordiamoci che tutti noi per preparare un ristorante ci impegniamo dai 15 ai 18 minuti. Perché al ristorante abbiamo fretta e ci spazientiamo se dobbiamo attendere lo stesso tempo perché ci venga servito il risotto? Impariamo a goderci la serata, gli amici, le chiacchiere e l'attesa di un buon piatto».

Paola Mazzullo

TRAFFICO

Presidio sul ponte per dire sì alla strada

“Un sì per la strada, un sì per Robecco”. Il Comitato cittadino “Robecco sicura” ha intitolato così la manifestazione organizzata per sabato 31 ottobre dalle 14 alle 17.30, con ritrovo in piazza XXI Luglio con la raccomandazione di portare le pettorine gialle o arancioni che si tengono in auto per le emergenze «per poter avere più visibilità», fischietti ma anche «tanta, tanta volontà e pazienza. Da qui muoverà un breve corteo in direzione del ponte carrabile che scavalca il Naviglio Grande.

«Cittadini di Robecco, Castellazzo, Casterno, Cascinazza, Carpenzago, è arrivato il momento di dare un calcio all'atteggiamento passivo, alla rassegnazione - si legge nel volantino che pubblicizza l'iniziativa - Diciamo un sì convinto alla strada affinché si possa finalmente risolvere una volta per tutte il calvario quotidiano del traffico che da oltre 40 anni affligge la nostra comunità, e che, in tutto questo tempo, è costato un tributo inaccettabile in incidenti, salute, e, purtroppo, vite umane. Pur rendendoci conto che vi sono anche opinioni discordanti, chiediamo uno sforzo di solidarietà per il bene comune».

Seguono alcune informazioni relative al traffico in paese e alle sue conseguenze: «17.000 passaggi di automezzi quotidiani, pari ad un serpentone di circa 60 Km., transitano a velocità ridotta procurando grave inquinamento atmosferico e acustico; attraversamenti pedonali perennemente a rischio; code interminabili nelle ore di punta; invivibilità generalizzata su tutto il territorio comunale frazioni comprese». Da qui l'appello: «Sosteniamo con questo nostro contributo attivo l'amministrazione che, ai tavoli istituzionali e tecnici, sta cercando con tutte le forze di ottenere una soluzione la più equa possibile. Non accontentiamoci di un semplice sì, rimbocchiamoci le maniche e tutti uniti difendiamo e riappropriamoci del diritto di garantire alla nostra comunità una vita decente».

STRADA: CHIARIRE

A fine aprile è calato sul nostro territorio il "nuovo" Progetto ANAS Magenta/Vigevano - 1° Stralcio funzionale. Dalle dichiarazioni a caldo di tutti i sindaci (escluso Vigevano) il "nuovo progetto" era peggio di quello vecchio e proprio non piaceva a nessuno. Ad agosto il CIPE ha confermato l'inclusione del progetto Stralcio nello schema quadro di programma ANAS 2015-2019 con un finanziamento di 118 milioni di Euro.

In questi ultimi mesi i sindaci del Territorio si sono incontrati tra di loro e con le direzioni del Parco del Ticino e Parco Agricolo Sud Milano e infine con Città Metropolitana allo scopo di cercare soluzioni alternative al Progetto ANAS, capaci di risolvere i problemi locali di viabilità. Tali ipotesi sono state consegnate ad ANAS, Regione e Ministero Trasporti e Infrastrutture.

Il 30 settembre si è tenuto l'ultimo incontro dei Sindaci, Parchi e Città Metropolitana con i vertici tecnici di ANAS e Regione. In tale occasione da parte di Regione Lombardia e ANAS è stato ribadito che il progetto ANAS non è modificabile se non in maniera marginale.

Hanno espresso parere contrario al Progetto ANAS le amministrazioni dei comuni di Cassinetta, Albairate, Cislano, Cusago, il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud. Gli altri 6 comuni hanno votato a favore, assumendosi così la responsabilità di fare procedere l'iter per la progettazione esecutiva dell'opera e la sua eventuale futura realizzazione.

Il 7 ottobre anche il Consiglio di Città Metropolitana ha espresso all'unanimità parere contrario al 1° Stralcio Funzionale del Progetto ANAS, portando così a 7 il numero degli Enti contrari.

Nel frattempo sono girati, a livello di "bozza embrionale", almeno un paio di progetti "alternativi" del Parco del Ticino e di Città Metropolitana, sui quali i sindaci si sono confrontati alla ricerca di un accordo comune.

La proposta del Parco del Ticino

prevederebbe soluzioni ai punti critici della viabilità locale, migliorando in sede la ss 11 a Pontenuovo, creando circonvallazioni a Robecco e Abbiategrasso e riqualificando in sede sia la s.s. 526 da Abbiategrasso a Magenta, sia la s.p. 114 da Albairate a Milano Baggio. La proposta portata avanti da Città Metropolitana prevederebbe la realizzazione del solo tratto "C" da Ozzero a Albairate. Pur con qualche "mitigazione" questa proposta ricalcherebbe esattamente il tracciato e la tipologia del Progetto ANAS originario. L'ipotesi prevederebbe anche una "periferica" (ossia la variante) di Pontenuovo. Da sottolineare l'"abbandono" della tratta A da Albairate a Magenta ma con una soluzione "periferica" del problema di Robecco.

Vorremmo sottolineare al riguardo la posizione dei Comitati No Tangenziale: 1) La base di partenza per discutere di una nuova ipotesi/nuovo progetto alternativo che possa risolvere i problemi di viabilità locale deve necessariamente partire dalla richiesta di annullamento del progetto Anas; 2) Troviamo giusto che il Territorio si faccia promotore di proprie ipotesi di tracciati alternativi alla ricerca di un comune accordo. Purché il tentativo venga effettuato con trasparenza di informazioni ai Cittadini; 3) l'ipotesi/bozza proposta dal Parco del Ticino, pur con proprie criticità da ridiscutere insieme ai rappresentanti del Territorio (sindaci, enti parco, comitati, associazioni ambientaliste e degli agricoltori) potrebbe rappresentare un punto di partenza per una soluzione diversa dal Progetto Anas.

A nostro giudizio invece Il progetto "alternativo" della Città Metropolitana, allo stato attuale, è del tutto inaccettabile dato che la tratta Ozzero /Albairate altro non è che la riproposizione parziale del progetto Anas nella sua prima parte di tracciato. Come del resto la periferica/variante prevista per Pontenuovo. Questa ipotesi, anche se pensata come una alternativa meno impattante di una devastazione ben maggiore, rappresenta comun-

que il primo passo per la realizzazione dell'intero progetto Anas (a stralci successivi). A nostro parere si tratta di un compromesso di una pericolosità estrema che non toglie certamente i dubbi che in futuro il percorso nord-sud possa essere realizzato tramite il tracciato della Toem - Tangenziale Ovest Esterna Milanese

Ribadiamo nuovamente la necessità che qualsiasi ipotesi "alternativa", da qualunque parte provenga, debba essere oggetto di discussione approfondita con le rappresentanze dei cittadini e degli agricoltori del territorio.

Va da sé che i Comitati No Tangenziale, come hanno fatto in passato, si faranno parte attiva per rappresentare quella parte di Territorio pronta a mobilitarsi con tutti i mezzi, compresi i ricorsi legali, per bloccare la realizzazione della Magenta/Vigevano, anello di congiunzione della futura Toem con Malpensa e di chiusura dell'anello esterno di tangenziali milanesi.

**Comitati No Tangenziale
del Parco del Ticino
e Parco Agricolo Sud Milano**



IL CASO Sabato dalle 14, manifestazione organizzata dal comitato «Robecco sicura»

In piazza per dire sì alla strada

«Una scelta di buon senso. Da 40 anni conviviamo con traffico e smog»

TANGENZIALE, LEGA CON BARNI

ROBECCO (fmr) La Lega Nord si schiera a fianco del sindaco **Fortunata Barni** sulla questione strada. Le carnicie verdi robecchesi, che in consiglio siedono in opposizione, si sono allontanate da tempo dal resto del centrodestra. La portavoce **Maria Giovanna Barni**, durante l'ultima assemblea pubblica sul problema, è intervenuta a difesa dell'operato dell'amministrazione e ci ha poi spiegato «la Lega non è entrata nella maggioranza; abbiamo chiaro qual è il nostro ruolo di opposizione, ma su un tema così fondamentale come quello della superstrada non ci possiamo nascondere. Il problema del traffico è un problema di tutti: non di destra o di sinistra, né di un singolo partito. La Lega sta lavorando in tutti i tavoli di lavoro per cercare di risolvere il problema. Chi invece ha deciso di tirarsi indietro o nascondersi renderà conto al proprio elettorato».

ROBECCO (pvi) Adesso a scendere in piazza è il comitato del sì. «Robecco sicura» trascina a manifestare i robecchesi - e non solo - che vogliono la tanto discussa tangenziale Vigeveno-Malpensa.

Un invito a «dare un calcio all'atteggiamento passivo e alla rassegnazione», come dice lo stesso comitato nell'invitare i residenti del paese e delle frazioni (Castellazzo, Casterno, Carpenzago) a rimarcare il proprio favore alla strada, «affinché si possa finalmente risolvere il calvario quotidiano del traffico che da oltre 40 anni affligge la nostra comunità e che, in tutto questo tempo, è costato un tributo inaccettabile in incidenti, salute e vite umane».

Alla faccia del comitato del «no» che del mostro di cemento non ne vuole proprio sapere. Chi vuole la strada fa appello al buon senso comune

e fa leva sui dati: 17mila automezzi che transitano ogni giorno, pari a un serpentone di 60 km, inquinamento atmosferico ed acustico, attraversamenti pedonali a rischio, code interminabili nelle ore di punta e invivibilità per Robecco e frazioni.

Una sfida a chi dice no, ma anche un sostegno all'amministrazione Barni, «che ai tavoli istituzionali e tecnici sta cercando con tutte le forze di ottenere la soluzione più equa possibile». L'appuntamento è per sabato 31 ottobre, dalle 14 alle 17.30, con ritrovo in piazza XXI Luglio e corteo in direzione del ponte. La manifestazione non si farà fermare neppure dal maltempo e ai partecipanti è richiesto di presentarsi con pettorine colorate e fischietti per gridare il proprio «sì» alla strada che può cambiare il futuro di Robecco.

NGENZIALE

Parco del Ticino, Parco Sud e Città Metropolitana chiedono un incontro coi ministri responsabili

La strada non risolverebbe i problemi»

Gia Gibelli contro il progetto Anas: «Era un'ipotesi sbagliata già nel 2003, figuriamoci adesso...»

INTERVISTA (con) Parco del Ticino, Città Metropolitana, Parco Agricolo Sud Milano. Incontro una lettera ai ministri Delfino, Martina, Gallati e Franceschini rispettivamente responsabili dei dicasteri delle Infrastrutture, Ambiente, delle Politiche locali e della Cultura. Abbiamo concordato e formalizzato questa richiesta

zione e il suo no deciso al tracciato così come previsto da ormai più di un decennio, considerandolo non utile agli interessi territoriali, dannoso per l'ambiente, l'agricoltura e il patrimonio paesaggistico. Il Parco del Ticino, in sintonia con Città Metropolitana e Parco Sud, ritiene inoltre l'opera inutilmente dispen-

diosa e non risolutiva neanche per i problemi di traffico: «Era un'ipotesi di tracciato sbagliata nel 2003, figuriamoci oggi - continua Gibelli -. Il mondo è cambiato, abbiamo nuove norme regionali sul consumo di suolo, nuove norme sul Paesaggio dettate dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, ci sono ipotesi che

possono far risparmiare e permettere una viabilità più rispettosa dell'ambiente, del paesaggio, dell'agricoltura e andare veramente incontro agli interessi collettivi. Se si vuole discutere noi ci siamo, se invece si vuol procedere con prove di forza noi faremo valere in tutte le sedi la nostra posizione».

Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha ricevuto la richiesta insieme ai colleghi Martina, Gallati e Franceschini



NO TANGENZIALE I contrari dicono no anche alle idee avanzate dalla Città Metropolitana e dal Parco del Ticino

Progetti alternativi da bocciare: «Vanno discussi con i cittadini»

ABBIATEGRASSO (con) Non solo il progetto Anas, anche i progetti «alternativi» per la superstrada nel mirino del comitato «No Tangenziale», nemmeno questi, a dir loro rappresentanti delle esigenze di cittadini e agricoltori. Si parla delle proposte del Parco del Ticino e di Città Metropolitana, sui quali i sindacati si sono confrontati alla ricerca di un accordo comune. La proposta del Parco del Ticino prevederebbe soluzioni ai punti critici della viabilità locale, migliorando in sede la ss1 a Pontenuovo, creando circonvallazioni a Robecco e Abbiategrasso e riqualificando in sede la ss526 da Abbiategrasso a Magenta, sia la sp14 da Albairate a Milano Baggio. La proposta portata avanti

da Città Metropolitana prevederebbe invece la realizzazione del solo tratto «C» da Ozzero a Albairate. «Per con qualche "mitigazione" - spiega il comitato - questa proposta ricalcherebbe esattamente il tracciato e la tipologia del progetto Anas originario. L'ipotesi presenterebbe anche una "periferica" (ossia la variante) di Pontenuovo. Da sotto-lineare l'«abbandono» della tratta A da Albairate a Magenta ma con una soluzione "periferica" del problema di Robecco». Penetrate le osservazioni a riguardo di tali progetti da parte dei No Tang? «La base di partenza per discutere di una nuova ipotesi alternativa che possa risolvere i problemi di viabilità locale deve necessariamente par-

dire dalla richiesta di annullamento del progetto Anas - precisano -. L'ipotesi proposta dal Parco del Ticino, pur con proprie criticità da ridiscutere insieme ai rappresentanti del territorio potrebbe rappresentare un punto di partenza per una soluzione diversa dal progetto Anas. A nostro giudizio invece il progetto "alternativo" della Città Metropolitana, allo stato attuale, è del tutto inaccettabile dato che la tratta Ozzero/Albairate altro non è che la tipica posizione parziale del progetto Anas nella sua prima parte di tracciato. Come del resto la variante prevista per Pontenuovo. Questa ipotesi, anche se pensata come una alternativa meno impattante di una deviazione ben

maggior, rappresenta comunque il primo passo per la realizzazione dell'intero progetto Anas. Ribadiamo la necessità che qualsiasi ipotesi "alternativa", da qualunque parte provenga, debba essere oggetto di discussione approfondita con le rappresentanze dei cittadini e degli agricoltori del territorio. Va da sé che i Comitati No Tangenziale, come hanno fatto in passato, si faranno parte attiva per rappresentare quella parte di territorio pronta a mobilitarsi con tutti i mezzi, compresi i ricorsi legali, per bloccare la realizzazione della Magenta/Vigevano, anello di congiunzione della futura Toem con Malpensa e di chiusura dell'anello esterno di tangenziali milanesi».

DISASTRO Il Parco del Ticino traccia un primo bilancio della fuoriuscita di idrocarburi in Pratoronco: impattati i terreni agricoli e le acque dei lontani

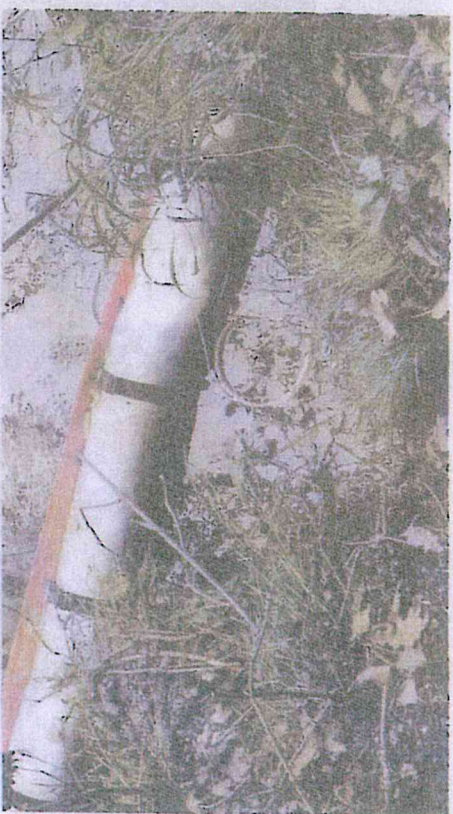
«Sversamento, danni per almeno dieci anni»

Il vicepresidente Duse: «Estrema emergenza per il ripetersi dei furti, chiediamo un incontro alla Regione ed alla Prefettura»

MORIMONDO (nol) Resta alta l'attenzione in zona Cascina Pratoronco, Morimondo, dove a causa di un tentato furto di gasolio all'oleodotto all'inizio di ottobre, è avvenuto un ampio sversamento di idrocarburi nelle numerose sorgive della zona. Il terzo episodio nel giro di un mese, assieme a quelli di Giambolo e Vigevano, cui si aggiungono quelli a Vanzaghella e Carbonara Ticino di questa estate, ai danni delle linee degli oleodotti Eni, Sarpom e Sogim che attraversano il territorio del Parco del Ticino. E proprio l'ente Parco commenta con una nota l'episodio di Morimondo, quello che appare più grave: «Gli idrocarburi - afferma il vicepresidente Luigi Duse - fuoriusciti in quantità significativa hanno impattato, oltre i terreni agricoli, le acque sotterranee e, attraverso il sistema dei fontanili, i corsi d'acqua del reticolo idrogeografico afferente i Sic, Siti di importanza comunitaria. L'esperienza passata di gravi casi di inquinamento da idrocarburi, tra l'altro proprio a Morimondo, ci porta a stimare danni all'ambiente naturale di impatto almeno decennale e, in ogni caso, sarà difficile ripristinare la situazione a prima dello sversamento. Abbiamo espresso at-



DISASTRO AMBIENTALE L'ennesimo furto di gasolio ha colpito Morimondo



traverso una presa di posizione formale presso le autorità competenti - Ministeri, Prefettura, Regione Lombardia - la nostra preoccupazione e sollecitato un intervento più coordinato nella prevenzione del rischio, percepimento il carattere emergenziale. Nel frattempo chiediamo collaborazione anche al territorio. Dei cittadini e degli agricoltori stessi. Segnalate alle forze dell'ordine quando vedere movimenti strani».

Parco del Ticino in una lettera ai Ministri dell'Ambiente e degli Interni, a Regione Lombardia e alla Prefettura, chiede un incontro. «La frequenza delle effrazioni, tre solo nell'ultimo mese, e il danno ambientale per inquinamento da idrocarburi - si legge nella missiva - conferisce alla situazione carattere di estrema emergenza. Esprimiamo la nostra preoccupazione per la compromissione del nostro terri-

torio e la tutela della nostra comunità. Chiediamo un incontro per conoscere le iniziative in atto volte alle azioni di prevenzione, anche negli eventuali interventi strutturali sulle linee tecnologiche e nella gestione coordinata dei conseguenti casi di inquinamento». A monitorare la situazione anche il Movimento 5 stelle Albatrate, che aveva richiesto una presa di posizione proprio al Parco del Ticino: «La fuoriuscita

dalle sorgive - spiegano - è tuttora copiosa anche se diminuita. Il danno c'è ed è molto grave. Restiamo comunque fiduciosi che tutti gli Enti coordinati con le autorità giudiziarie e d'investigazione facciano presto luce e fine a questa escalation di fatti e degenerazione di danni ambientali con conseguenti ingenti costi che graveranno sulle spalle dei cittadini».

Data	30 ottobre 2010
Pag.	48
Foglio	1/1

OZZERO-MORMONDO

I formaggi e i ravioli al gorgonzola del caseificio Arioli saranno protagonisti nel fine settimana lungo l'Alzaia Naviglio Grande

I prodotti del Parco del Ticino conquistano Milano

La clinica Mangiagalli sceglie il latte delle cascine dell'Abbiatense per le future mamme: l'onda lunga di un lavoro secolare nella «Valle dei monaci»



**QUALITÀ
E NATURA**
Un doppio riconoscimento per le qualità agiologiche dell'Abbiatense, che conquistano lentamente la piazza del capoluogo milanese

MORMONDO (p/z). Tutti pazzi per i formaggi, i salumi, il latte ed i prodotti del Parco del Ticino a Milano. E per l'ennesima volta, nel fine settimana di Halloween e della festività dei Santi dei defunti, nel cuore dei Navigli - a due passi dalla rinnovata Darsena - da ieri sera e sino a domenica 1 novembre un altro grande

risultato per agricoltori e aziende attivi nel Parco. Ad approdare a Milano - meglio sarebbe dire sbarcare, visto il luogo - questa volta sono i formaggi e i ravioli al gorgonzola di **Gianluca Arioli** da Ozzero, fuori-classe del comparto lattiero caseario. Fino a domenica, all'altezza di Alzaia Naviglio Grande 34, Arioli proporrà ai

milanesi il suo gorgonzola da Oscar (quello naturale o piccante, finito sulla tavola di Hollywood nel 2009) e i sempre più travolgenti ravioli farciti di gorgonzola con mele, cannella ed altri ingredienti. La riprova, l'ennesima, che i milanesi accorrono in massa quando c'è la possibilità di assaporare i prodotti agroalimentari

a marchio Parco Ticino, proponendo una selezione di alimenti delle aziende agricole consorziate, con un rapporto qualità/prezzo eccellente. E' infatti la terza volta, nell'arco di pochi mesi, che produttori e aziende del Parco vengono chiamati nella metropoli. I prodotti variano dal miele alla marmellata, dal riso ai biscotti, dalle mostarde alle conserve in generale. Le aziende selezionate all'interno dell'area del Parco del Ticino sono quasi tutte a conduzione familiare e basano i loro metodi gestionali sull'impiego di tecniche agricole biologiche o a basso impatto, contribuendo alla salvaguardia e al totale rispetto dell'ambiente, della biodiversità e della salute pubblica. E le ricerche di mercato lo dimostrano: i consumatori, oggi, cercano e vogliono un prodotto genuino, non derivato dall'agricoltura intensiva e dalle industrie di trasformazione e che quindi conserva inalterati sapori e fragranze. E sempre in questi giorni, in uno dei più importanti ospedali lombardi, la clinica Mangiagalli, Arioli e le aziende agricole del Parco sono protagonisti: la direzione della Mangiagalli, uno dei più importanti

punti di riferimento per le partorienti e le future mamme, ha deciso di dare alle degenti il latte prodotto nelle cascine di Mormondo (alcune sono ancora di proprietà dell'Ospedale Maggiore e degli ospedali milanesi, come lasciati tramandati nei secoli). Ma non solo: all'interno della Mangiagalli è stato allestito un punto vendita di formaggio e ravioli sempre a marchio Arioli. Col ricavato vengono finanziate attività di volontariato e ricerca medica. E' l'onda lunga del lavoro che si svolge da secoli nella cosiddetta Valle dei Monaci, l'ampia fetta di territorio attorno a Milano dove è attiva una fitta rete di aziende agricole. La Valle è anche un itinerario tra storia, arte, natura e fede, che da Milano si snoda verso Melegnano passando per Nosedo, l'Abbazia di Chiaravalle e di Viboldone, la Basilica di San Giovanni Battista. E ovviamente fino all'abbazia di Mormondo. Una enclave di grande bellezza che si sta sempre più imponendo come centro diffusore di prodotti agricoli di grande qualità, insomma.

Fabrizio Proveta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRACCIATO DELLA SUPERSTRADA DISTRUGGERÀ LA STORICA FRAZIONE, DOVE SOGGIORNÒ ALESSANDRO MANZONI

La Tangenziale 'cancella' Castellazzo: è polemica

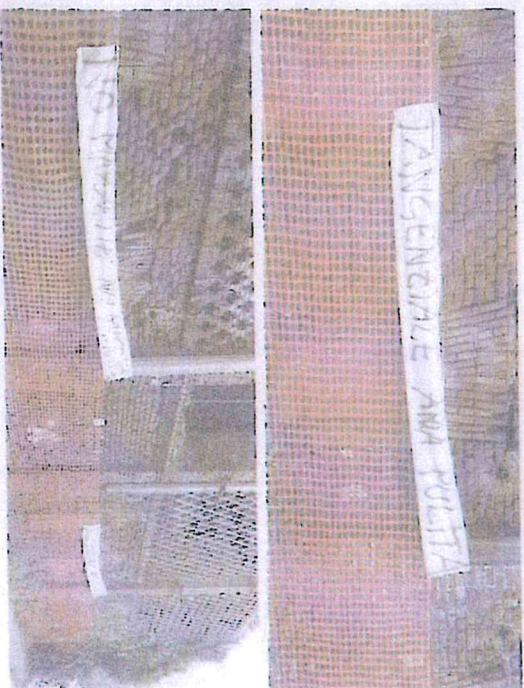
ROBECCO

di Graziano Masperi

Addio Castellazzo de' Barzi con il prolungamento della tangenziale per Malpensa? Il piccolo borgo di circa 600 abitanti, noto perché vi soggiornò Alessandro Manzoni, circondato da campagne e fontanili, cambierà completamente volto con il tracciato Anas. Addio al bosco delle streghe e ai paesaggi agricoli con la colata di cemento. La posizione di Robecco sul Naviglio, è ormai nota: strada interrata tra il paese e la sua frazione. "Dobbiamo fare in modo che risulti meno impattante possibile - ha detto il sindaco Fortunata Barni - a breve avremo un incontro in Regione, ma è no-

stra intenzione manifestare i nostri dubbi e le nostre perplessità sul tracciato Anas, di fronte al Ministro delle Infrastrutture". Dubbi e perplessità che sono poi quelli degli stessi cittadini di Robecco. "Anche a Castellazzo so che in tanti concordano con il tracciato che prevede la strada interrata", sostiene il primo cittadino. A Castellazzo del resto sono anni che sentono parlare di tangenziale che scorrerà a fianco delle loro abitazioni. Dal murales di 'Verni di Rouge' che si incontra arrivando da Magenta, sono apparsi nuovi striscioni ironici: "Tangenziale aria pulita" e "No mazzette no tangenziale". "Commercialmente parlando potrei essere favorevole alla tangenziale - ha detto Alfredo Oggioni, pro-

prietario del ristorante 'Da Lucrezia' di Castellazzo - certo siamo inseriti in un territorio di pregio, nel Parco del Ticino. E una strada così impattante deturperà senz'altro il paesaggio". L'ultima assemblea sulla tangenziale organizzata a Robecco sul Naviglio ha visto alcuni cittadini sollevare proposte alternative. "E' davvero così impossibile da immaginare una consultazione cittadina sull'argomento? - si è chiesto Gabriele Impera - E' opinione condivisa che il progetto Anas non risolverebbe i problemi anzi ne creerebbe di nuovi. Se proprio fosse impossibile consultare la cittadinanza chiedo a voi di valutare con coscienza la proposta che prevede il ponte a nord e la circonvallazione ad ovest".



Cartelli di protesta contro l'impiantante nuova strada

Canottieri, mobilitazione per il parcheggio proibito

Parte la raccolta firme. Il Pd temporeggia. La Lega attacca

SOMMA LOMBARDO -

I danni in vista della prossima stagione estiva che la chiusura del parcheggio adiacente alla spiaggia dei Canottieri porterà con sé li conoscono tutti. Ma la soluzione non l'ha ancora trovata nessuno e i lavori di trasformazione del piazzale in un'area verde inaccessibile sono già in corso. Dove lasceranno le auto i bagnanti, i visitatori della diga del Panperduto e i tantissimi ciclisti che proprio in quel punto scaricano le bici dal bagagliaio e si avventurano lungo le piste ciclabili dei canali? È quanto si chiedono anche i cittadini che domani e domenica saranno presenti sul posto con un gazebo per raccogliere le firme finalizzate a far cambiare idea ad Anas.

Il gestore della rete stradale, infatti, giudica pericolosa la vicinanza con la curva della Statale che passa rasente all'area di sosta. Così ha deciso di trasformarla in una sorta di fascia di rispetto impenetrabile e delimitata da una siepe.

«Se la proposta contenuta nella petizione è la riapertura tout court del parcheggio, noi non la sosterremo», dice il segretario del Pd, **Angelo Ruggeri**. «È un invito irricevibile che viola il Codice della strada e come



Nei mesi estivi la spiaggia dei Canottieri è affollata da numerosi bagnanti (foto Blitz)

tale non si troverà mai un ente pubblico disposto ad accettarlo. Lì un parcheggio è necessario, ma serve una soluzione diversa che il nostro assessore **Ilaria Ceriali** con impegno sta cercando. Certo, non sarà facile, perché la questione è nota al Comune almeno da dicembre 2013 e ora si è complicata parecchio».

Non la pensa così invece la Lega Nord che invita, per l'ennesima volta, il centrosinistra a non guardare negli specchietti retrovisori e a concentrarsi sul presente per trovare soluzioni immediate. A partire dalla spiaggia dei Canottieri che avevano promesso di riqualificare e che ora rischia di rimanere molto più inac-

cessibile rispetto al passato. «A quanto pare i lavori di chiusura del parcheggio sono conclusi così come si vedono ora e come del resto previsto dalle autorizzazioni, senza permettere ingressi laterali o soluzioni alternative», afferma il consigliere leghista **Matteo Zantomio**. «È inevitabile che per l'amministrazione

non ci sia ormai più il tempo di concertare un diverso utilizzo dell'area in vista della Pasqua prossima. La concertazione infatti andava intrapresa immediatamente e non appena il problema è emerso, anche perché il Comune non era mai stato interpellato fino a tre mesi fa, quando tra l'altro venne proposto un acquisto dell'area». Secondo la Lega, il Consorzio Villorese aveva dunque proposto al Comune di acquisire l'area, ma il centrosinistra ha declinato l'invito. Un vero peccato, secondo Zantomio, perché «magari collaborando proprio con il consorzio e sfruttando la questione parcheggio come grimaldello, si poteva convincere il Parco del Ticino a utilizzare come parcheggio un'area all'interno della ex cava adiacente e indurre Anas a creare un attraversamento pedonale che non esiste e che probabilmente non potrà mai esserci».

Poteva essere un'alternativa, ma forse è troppo tardi per attuarla. Nel frattempo il tempo scorre e nonostante ci sia tutto l'inverno per meditare cosa fare, la primavera è dietro l'angolo. Una cosa è certa: così la Canottieri il prossimo marzo non si può presentare.

Gabriele Ceresa

Oleodotti, l'allarme del Parco del Ticino

Un vero bollettino di guerra quello relativo agli episodi dolosi verificatisi negli ultimi sei mesi a danno degli oleodotti Eni, Sarpom e Sogim che attraversano il territorio del Parco del Ticino. È quanto fa sapere l'ente Parco del Ticino in un comunicato. Solo nell'ultimo mese ne sono stati registrati tre nei comuni di Gambolò, Morimondo e, qualche giorno fa, a Vigevano - località La Sforzesca, che si aggiungono a quelli dell'estate scorsa a Vanzaghella e Carbonara Ticino. *"La situazione più grave è quella di Morimondo - spiega il vicepresidente del Parco del Ticino, Luigi Duse - dove gli idrocarburi fuoriusciti in quantità significativa hanno impattato, oltre i terreni agricoli, le acque sotterranee e, attraverso il sistema dei fontanili, i corsi d'acqua del reticolo idrogeografico afferente i Sic (Siti di importanza comunitaria)".* L'esperienza passata di gravi casi di inquinamento da idrocarburi, tra l'altro proprio a Morimondo, porta a stimare danni all'ambiente naturale di impatto almeno decennale e, in ogni caso, sottolinea la nota, sarà difficile ripristinare la situazione a prima dello sversamento. Il Parco del Ticino in una lettera ha chiesto un incontro ai ministri dell'Ambiente e degli Interni, a Regione Lombardia e alla Prefettura.

